

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



30 MARZO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.56

Quale deve essere il ruolo europeo

LA SFIDA BANCARIA DELLA CINA

di **Vincenzo Papadia**

A 14 anni del suo ingresso nel WTO (World Trade Organization) la Cina dà la zampata, costruendo una Banca per le infrastrutture dell'est asiatico e per lo sviluppo dei PVS della sua area. Asian Infrastructure Investment Bank).

Ciò costituisce uno smacco non previsto per gli USA, che fidavano sull'alleanza perenne degli alleati europei a partire dal Regno Unito, che invece per primo ha aderito all'offerta portandosi dietro, nell'ordine, Francia, Germania e Italia. Ciò si dice è dovuto alle resistenze che pone il F.M.I. (Fondo Monetario Internazionale) ai bisogni reali delle aree in via di sviluppo e di crescita di ammodernamento delle loro strutture.

Lo stesso Congresso Americano era troppo incagliato in tentennamenti, per le sue questioni interne, rispetto alle prossime elezioni per il Presidente degli USA così le cose sono andate avanti ed in un'altra direzione. Tale AIIB annovera ben 21 soci Nuova Zelanda, Singapore e Thailandia hanno sottoscritto le loro quote. Giappone, Australia e Corea del Sud sono titubanti per i loro vincoli con gli USA. Ma eccetto il Giappone pare che anche queste ultime potranno sciogliere la riserva ed aggregarsi.

Pare che anche i Paesi del Brics siano d'accordo a muoversi nella stessa direzione per connettersi con la "via

della seta" Road of Silk.

Il progetto è assai ambizioso. Oltre che collegare con l'alta velocità in lungo in largo e a giro tutte le città più significative ed importanti della Cina e anche quello di ipotizzare una ferrovia ad alta velocità che parta da Pechino ed arrivi a Venezia, Parigi, Londra. Insomma cercando di seguire la via della seta che ipoteticamente segue Marco Polo. Ciò comporta per forza alleanze con altre grandi potenze asiatiche e mediorientali e dell'Europa Centrale.

Già sono stati impegnati 8 trilioni di dollari. Entro il 2020 dovranno essere realizzati gli obiettivi per 51% per spese per la produzione e distribuzione dell'elettricità, 29% strade ferrate e treni ad alta velocità, 13% per le telecomunicazioni più moderne e di ultima generazione, 7% per spese di amministrazione e gestione.

Gli USA criticano tale progetto che secondo la loro opinione dovrebbe, invece, vedere un maggiore impegno in navigazione aerea. Ma ciò come abbiamo scritto tempo fa su questo giornale, è già in via di attuazione con un nuovo grande aeroporto che inaugureranno una volta l'anno. E ciò senza dire dell'attività navale e portuale. E indubbio che più cresce la potenza della Cina più morde il freno il Giappone che si stringe sempre più agli USA ed all'Europa, che però sta assecondando le azioni cinesi.

Il quadro è una sorta di puzzle che vede però cambiare i colori delle alleanze dello sviluppo industriale e commerciale. Gli Europei si sono buttati a capo fitto nell'avventura certi di ricavarne grandi benefici per le loro attività industriali ad alta tecnologia ed imprese pronte a partire cercando di far crescere l'export ed il PIL che langue. La transazioni finora restano in moneta corrente del dollaro. Ma qui occorre fare una riflessione.

Se la Cina diventa la prima potenza sarà ancora il dollaro la moneta delle transazioni commerciali internazionali? Lo Yuan cinese si va irrobustendo e già nell'area est circola regolarmente. Che cosa ci riserva il domani?

Certo che ne è passata di acqua sotto i ponti di quando nel 1901 i bersaglieri italiani entravano in Cina e vi restarono dopo la guerra dei Boxer. Peraltro a meno di 1 secolo e mezzo dalla

guerra dell'oppio la Cina schiacciata dagli occidentali emerge come un gigante produttivistico e moderno e che continua a tirare in incessantemente. Così cambiano gli equilibri mondiali.

Certo che si sentono spesso gli italiani mugugnare per l'eccesso di presenza cinese in Italia. Ma l'80% degli italiani hanno scarpe, vestiti, borse, vettoviaglie ed altro di produzione cinese. Le leggi del mercato sono inesorabili. Moneta buona scaccia moneta cattiva. Merce competitiva scaccia merce costosa per quantità e qualità.

Si tratta di sapere che cosa si vuole essere nei processi produttivi e di scambio. Se come ad esempio in Italia si chiudono tutte le miniere di estrazione è logico che se si vuole ancora produrre qualcosa occorre rivolgersi all'estero.

E se si vuole smerciare la qualità del made in Italy occorre essere presenti sui mercati di sbocco ed avere le alleanze giuste ed al momento giusto. Insomma un esiste più né il dolce isolamento né l'autarchia. Gli italiani mangiano in media 5 volte al giorno, consumano, rifiutano in media 2,5 Kl al giorno di immondizie a vari titoli, consumano energia elettrica quanto tutti e 65 i Paesi Africani, ed importano questa da Francia e Svizzera. Insomma vivono con un tenore medio alto di vita anche se si lagnano continuamente ed hanno una vasta disoccupazione giovanile che verrà al pettine con l'esaurimento delle pensioni dei nonni e degli stipendi fissi dei genitori.

Che fare? Rimbocarsi le maniche! Sulla quantità abbiamo perso. Occorre alzare la qualità e la tecnologia, la meccanica e l'elettronica fine, la ricerca scientifica, biologica e farmaceutica ecc. Insomma occorre andare velocemente su campi diversi e non tenere il numero chiuso alle Università perché non ci si programma solo per l'Italia ma per il mondo. Ritardare è da suicidi. Chi non vuole mobilitarsi è destinato a perire come ruolo sociale ed economico.

Meriti e bisogni si coniugano se ci si muove e non se si aspetta la manna dal cielo, regalo unico che Dio fece agli ebrei usciti dall'Egitto e sofferenti nel deserto per condurli alla terra promessa.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio